



Corpo Consolare di Torino

RELAZIONE FINALE

Conferenza: “La diplomazia culturale nell’era della globalizzazione: il ruolo dei Consolati”



Il Corpo Consolare di Torino con il Patrocinio del Corpo Consolare di Milano, del Corpo Consolare di Genova, della Regione Piemonte e della città di Torino, il 29 Marzo 2019, ospitato al Museo Civico d’Arte Antica di Palazzo Madama, ha ricevuto le autorità cittadine per il tradizionale saluto annuale aggiungendo una novità rispetto agli anni precedenti: una Conferenza sulla diplomazia Culturale nell’era della globalizzazione.

L’idea di una Conferenza, incentrata su tale tema, deriva dalla consapevolezza che in un mondo sempre più globalizzato, interdipendente, in cui la proliferazione delle tecnologie di comunicazioni offre molteplici possibilità, fa sempre più comprendere quanto sia di fondamentale importanza la Diplomazia Culturale, grazie alla quale, si può contribuire a perseguire la pace e la stabilità politica, il benessere sociale ed economico in tutto il mondo.

Infatti, la Diplomazia Culturale, è considerata quel complesso di ideali e azioni che sono alla base dei valori, delle tradizioni delle culture dei popoli, delle nazioni o anche, più semplicemente, dell’identità di una comunità territoriale. Proprio per questo, lo scopo di queste azioni è il rafforzamento di interrelazioni sovranazionali atte alla costruzione di cooperazioni socioculturali, senza le quali non



si può rafforzare il livello della leadership globale, promuovendo contestualmente, sia pur in modo interconnesso, gli interessi nazionali.

La Conferenza è stata introdotta e moderata da S.E l'Ambasciatore Luigi Guidobono Cavalchini Garofoli, dividendo il dibattito in due parti: una prima parte basata sul contributo di rappresentanti istituzionali quali Roberto Vellano, Direttore centrale per la promozione della cultura e della lingua italiana presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e Marco Ricci, Consigliere Diplomatico del Ministro per i Beni e le Attività culturali. Il loro intervento ha evidenziato concetti chiave della Diplomazia Culturale istituzionale e il ruolo concreto dei Consolai quali agenti di diplomazia e relazioni culturali nei territori.

Una seconda parte relativa a “Le buone prassi”, ovvero agli esempi del prezioso contributo di attori non governativi, che, nel perseguimento dei loro obiettivi, diventano assi portanti di Diplomazia Culturale. Un primo intervento da parte di Roberto Giacone ha previsto il racconto della nascita nel secondo dopoguerra della Maison d'Italie a Parigi. Per l'esperienza locale sono intervenuti William Graziosi, Sovrintendente del Teatro Regio di Torino, Franco Ferraris, Presidente della Cassa di Risparmio di Biella, l'artista Michelangelo Pistoletto e Mauro Gentini, della direzione beni e patrimoni di Reale Mutua assicurazioni. Le conclusioni sono state affidate a Stefano Zanini, Vicecapo del Cerimoniale Diplomatico presso il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.



Prima di entrare nel merito del dibattito, l'apertura del convegno è stata dedicata ai saluti istituzionali da parte del Decano del Corpo Consolare di Torino Cesàr Augusto Jordàn Palomino, Console Generale del Perù, seguito dai saluti del Direttore di Palazzo Madama Guido Curto, del Presidente della fondazione Torino Musei, Maurizio Cibrario, dell'Assessore alla cultura e al turismo della Regione Piemonte, Antonella Parigi infine del Vicesindaco della Città di Torino, Guido Montanari. Tutti gli interventi hanno evidenziato come sia fondamentale il tema della cultura correlato ad altri ambiti quali l'identità, il progresso, il dialogo, l'inclusione sociale e la coesione culturale.

Prima di entrare nel cuore del Dibattito, SE Ambasciatore Guidobono Cavalchini Garofoli, ha introdotto il tema definendo anzitutto la Diplomazia Culturale come quella serie di comportamenti che, attraverso diversi supporti quali lingue, usi, tradizioni e arti in tutte le sue forme, si identificano in ciò che Joseph Nye chiama “Soft Power” in contrapposizione all’ “Hard Power” ovvero alla violenza, il cui fine ultimo è quello di giungere ad una maggiore comprensione dei modi. Tutto ciò, seguito da un breve excursus storico partendo dalle origini della Diplomazia Culturale nel I secolo D.C. e





le pratiche consolidate tra gli imperatori asiatici di scambiarsi doni in segno di pace. Nel mondo contemporaneo globalizzato, all'interno del quale si configurano relazioni estremamente frammentate e multipolari, si assiste non solo all'intensificarsi delle relazioni tra Stati, ma anche all'omologazione come appiattimento su comportamenti ritenuti difficilmente mutabili in quanto abitudinari. Ed è proprio in un contesto in cui sorgono nuovi "modi di fare guerra" che la Cultural Diplomacy deve inserirsi, con l'obiettivo di realizzare una Società Globale nella quale tutti i membri siano uguali e abbiano le stesse chances di riuscita. Ciò implica un reciproco riconoscimento di uguaglianza la quale paradossalmente affonda le sue radici nella diversità, elemento che unisce e al tempo stesso arricchisce la società. E' necessario dunque, riflettere sul modo di stringere relazioni che siano in grado di contenere le disuguaglianze. La Cultural Diplomacy rappresenta sicuramente un ottimo "strumento di navigazione" in grado di orientarci nella transizione che stiamo vivendo.

Sorge quindi spontanea una domanda: qual è il ruolo dei consoli nell'ambito della Diplomazia Culturale e in che modo alcune istituzioni, quali il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale e il Ministero per i beni e le attività culturali, sono soggetti di Diplomazia Culturale? È stato proprio questo il tema degli interventi di Roberto Vellano e Marco Ricci.

Da un lato l'intervento di Roberto Vellano ha evidenziato come la Diplomazia Culturale non sia sinonimo di imposizione o nostalgia che consiste nell'applicare al giorno di oggi i paradigmi del passato, ma di promozione integrata, tenendo ben presente non solo l'apporto dell'istituzione, ma anche quello di altri attori non statali. Vi sono inoltre molteplici elementi che consentono all'Italia di essere riconosciuta all'estero: il patrimonio storico, artistico, musicale, culinario e del design. La simpatia di fondo, dovuta all'immagine di un Paese su cui si può contare, in grado di proporsi come aperto e non conflittuale. Infine, la presenza di comunità italiane nel mondo e di comunità di altri paesi in Italia. Intorno a tali idee opera il Ministero degli affari esteri, con lo scopo di costruire un programma di promozione integrata basata su un meccanismo di "governance pratica", ovvero risorse e idee per potenziare la promozione della cultura della lingua italiana all'estero. Tale programma possiede come elemento caratterizzante quello di tenere insieme tutta la rete diplomatica/consolare e degli istituti italiani di cultura attorno ad alcuni settori quali design, arti visive, spettacolo, cinema, scienza, ricerca e diplomazia economica, settori attorno ai quali si crea un piano di promozione annuale con scadenze fisse, come ad esempio la giornata internazionale del design, momenti nei quali tutta la rete internazionale si mobilita e coordina intorno ad un tema. Tutte queste attività hanno certamente generato un risultato positivo per la nostra rete. Basti pensare che confrontando il censimento degli eventi culturali nel mondo dal 2016 a 2018, si è registrato un netto aumento di oltre 49 per cento degli eventi censiti.



Marco Ricci, nell'ambito della sua discussione, ha mostrato una triplice dimensione della diplomazia culturale: una diplomazia messa in atto da attori tipicamente statuali quali Ministeri e Ambasciate che perseguono un interesse prettamente pubblico. Una seconda dimensione di carattere scientifico, canale fondamentale per favorire la distensione delle relazioni diplomatiche fra Stati il cui esempio



emblematico fu quella tenutasi a Erice nel corso della Guerra fredda. Infine, una terza diplomazia con finalità generali e attuata da attori eterogenei come i Musei. In particolare, il ruolo dei Consoli è quello di promuovere e far conoscere le realtà che rappresentano contribuendo ad avvicinare i vari popoli. Nello specifico, il Ministero dei beni culturali, oltre a stipulare accordi prendendo parte a riunioni e convegni, fa uso di due strumenti: da un lato il Comando Culturale del patrimonio artistico il cui fine è quello di stipulare una serie di accordi per evitare scambi clandestini e danni ambientali, ma anche quello di operare sul mercato monitorando fiere, aste e siti di e-commerce, ponendo fine al fenomeno di traffici illegittimi di opere d'arte. In questo modo, a partire dagli anni Settanta, l'Italia è divenuta promotrice dell'"etica del commercio" riducendo e controllando l'intervento della criminalità organizzata. Il secondo strumento, si rifà al Comitato per la restituzione di opere d'arte che si basa sia sulla richiesta di restituzione, ma anche sulla restituzione in sé di opere d'arte tanto che spesso è stata elogiata l'unicità dell'Italia in tal senso soprattutto da parte di attori internazionali di grande rilievo come la Cina.

Per la seconda parte del Dibattito, è risultata particolarmente significativa, una breve introduzione dell'Ambasciatore Cavalchini in merito all'importanza di fattori "non statali" come la musica e la fotografia, i quali, indipendentemente dall'epoca in cui ci troviamo, insegnano a conoscere, ad apprezzare e a condividere con gli altri il proprio punto di vista. Da qui, lo scopo della diplomazia culturale deve essere quello di riconoscersi negli altri passando da un mondo fatto di odi ad uno globale basato sulla pace e l'uguaglianza.

E' in tale premessa che si sono inseriti gli esempi relative alle "buone prassi" da parte di Roberto Giacone, William Graziosi, Franco Ferraris, Michelangelo Pistoletto e Mauro Gentini.

In riferimento alla Maison d'Italié, Roberto Giacone, dopo aver effettuato un excursus relativo alle fasi storico-diplomatiche durate circa trentotto anni, che hanno portato all'inaugurazione della Residenza nel 1958, ha sottolineato l'originalità di tale struttura. Essa si basa su scambi universitari con studenti di differenti nazionalità e momenti di alta cultura segnati da eventi, convegni universitari, tavole rotonde, concerti di musica classica e spettacoli teatrali tenuti non solo da personaggi di alto rilievo, ma anche da studenti e ricercatori. Certamente la Maison d'Italié testimonia come per "fare Diplomazia Culturale" siano necessari alcuni ingredienti quali un contesto storico propizio, dinamismo, visione immaginaria ed ostinazione, ma soprattutto è la dimostrazione di come senza *savoir* e *savoir-faire* non esisterebbero né cultura, né diplomazia.

William Graziosi, in qualità di direttore del Teatro Regio, ha richiamato l'attenzione sull'importanza della musica, potente mezzo di trasmissione di sapere e di avvicinamento dei popoli in guerra tra di loro. E' fondamentale notare come le nazioni del mondo guardino all'Italia per la sua cultura musicale, intesa come globalità dell'arte musicale. In particolare, nel corso dei secoli, la musica e i teatri sono stati importanti centri diplomatici usati dai potenti del tempo per svolgere attività "sociali, politiche e di business" nelle città in cui operavano. In tale ambito, il Teatro Regio è stato un fervente centro di collegamento con le altre nazioni basandosi sull'idea di creare una connessione tra le tecnologie derivanti dal processo di industrializzazione ed il teatro, luogo non solo di attività prettamente culturali legate allo spettacolo e all'entertainment, ma anche sede di "business" attraverso cui poter portare la cultura italiana nel mondo.



Franco Ferraris, Presidente della fondazione Cassa di Risparmio di Biella, ha spiegato i motivi per i quali Biella sarà candidata come città dell'Unesco. Ciò che colpisce è sicuramente la ricchezza dei programmi che sono stati portati avanti nel settore culturale definendo Biella una terra di eccellenza “del saper fare” che ha difeso la sua tradizione facendo dell'industria creativa la sua bandiera. Il tutto ha contribuito a creare una forte coesione sul territorio, un forte spirito di squadra e la capacità di collaborare e dialogare.

L'artista Michelangelo Pistoletto, presentando il simbolo da lui realizzato, ha fornito una sua definizione di diplomazia culturale che consiste nel mettere insieme arte e società. Il simbolo del terzo paradiso, è un simbolo di creazione e connessione in quanto si compone di tre cerchi allineati. In particolare, quelli esterni rappresentano tutte le differenze e opposizioni che, combinandosi, danno vita a qualcosa. La diplomazia è la stessa cosa: mettere insieme elementi diversi e situazioni inconciliabili per creare al centro una situazione nuova composta da una linea che, incrociandosi due volte, produce tre cerchi. Per questo l'arte si contraddistingue per la sua capacità di vedere chi sta di fronte, di sentirlo integrato e non in tensione. L'arte non serve per dividere, ma per unire.

Tuttavia, la Diplomazia culturale, può provenire non solo da istituzioni, ma anche da grandi società multinazionali come Reale Mutua. In che modo una compagnia di assicurazione può essere un soggetto attivo di un processo di sviluppo di diplomazia culturale? La compagnia sviluppa molteplici attività oltre i confini della propria nazione, effettuando aperture all'estero e facilitando attività di business. Al contempo favorisce anche lo scambio di idee, valori e tradizioni. La compagnia di assicurazione svolge una sorta di attività propedeutica, soprattutto nel caso in cui avvenga il trasporto



di beni materiali, quali beni mobili, oggetti artistici ed archeologici. Reale Mutua ha il compito di mettere a disposizione una serie di strumenti che diano una certezza in merito alla copertura “a tutto tondo” del bene da qualsiasi tipologia di rischio.

Risultano particolarmente importanti due strumenti: il primo volto a descrivere le caratteristiche di una sede espositiva, e il

secondo utile nelle fasi di distacco, trasporto e rientro dell'opera. Nel concludere, Stefano Zanini ha rimarcato l'importanza delle Diplomazia Culturale alla stregua di quella economica e politica, in un'ottica di dialogo e confronto. In tal senso, il ruolo dei consolati è quello di fungere da ricettori e importatori di iniziative culturali, soprattutto in un Paese come Italia, con un forte tessuto regionale in cui la figura del console, soprattutto onorario, non è un semplice ricettore di timbri, ma è un efficace intermediario di propaganda e promozione integrata.

Quella del 29 Marzo è stata una Conferenza realizzata grazie al prezioso contributo della cooperativa Rear e di Reale Mutua, che hanno sicuramente dato modo di discutere in merito a un tema poco



conosciuto. Un momento di alta cultura che ha offerto innumerevoli spunti di dibattito, i quali hanno fornito, a loro volta, una panoramica completa in merito alla Diplomazia Culturale. È stato dimostrato, infatti, quanto questo possa essere un tema estremamente attuale e radicato in qualsiasi tipologia di organismo, istituzionale e non, dal settore ministeriale a quello artistico musicale, sportivo, assicurativo, universitario e culinario. Come affermato dall'Ambasciatore Cavalchini, in un mondo in cui l'arte e la cultura non hanno mai smesso di prendere parte alle sventure dell'umanità, si avverte sempre più la necessità di migliorare il sistema delle Relazioni Internazionali, sviluppando una capacità di trasmettere il saper vivere in termini di pace, di superamento delle uguaglianze e di arricchimento reciproco. Sicuramente la Diplomazia Culturale è uno dei veicoli più importanti da cui partire per realizzare ciò.

L'evento si è concluso con un ricevimento di fronte alle autorità cittadine presso il Museo Nazionale del Risorgimento Italiano.

Il Decano ha ringraziato quanti hanno contribuito alla realizzazione dell'evento sia sostenendone le spese sia mettendo a disposizione i propri contatti e le proprie competenze.

Tra le autorità hanno portato i saluti istituzionali gli Assessori Monica Cerutti della Regione Piemonte e, Marco Giusta della Città di Torino.

Il giorno successivo i relatori e alcuni degli ospiti hanno avuto modo di partecipare ad una visita dedicata nei luoghi e territori piemontesi patrimonio Unesco. Dopo la visita alla Reggia di Venaria Reale il gruppo si è recato all'Università di Scienze gastronomiche di Pollenzo e al Castello di Grinzane Cavour sede dell'enoteca regionale. Un buon esempio di diplomazia culturale tra promozione dei luoghi di interesse storico, gastronomico e culturale.

Hanno assistito alla Conferenza 140 ospiti tra i quali 5 Ambasciatori, e una ventina tra Consoli Generali e onorari da Milano e Genova.

Il presente report è stato predisposto da:

Beatrice Checchia, tirocinante presso il Corpo Consolare di Torino